


SALA SCOMMESSE PORDENONE: “Abbandonati dal provider e oltre le banche anche Poste Italiane ci nega finanziamenti perché abbiamo la colpa di essere un’agenzia di scommesse e di occuparci di gioco” (AGIMEG – 21/04/2020)

Un’altra importante denuncia arriva dal mondo delle scommesse. Dopo aver ospitato, qualche giorno fa, la denuncia di un titolare di agenzie di scommesse dell’Emilia Romagna a cui era stato negato dalle banche l’accesso al credito, Agimeg ha ricevuto un’altra importante segnalazione. Questa volta la denuncia arriva da una titolare di un’agenzia di scommesse della provincia di Pordenone. Nella sua denuncia la titolare dell’agenzia ha fatto notare che: “in questi giorni si parla di tante categorie di imprese e lavoratori ma quelle del gioco sembrano scomparse. La mia attività in particolare è meno rischiosa, dal punto di vista di gestione dell’emergenza sanitaria, di un ristorante ma nelle varie dichiarazioni dei politici non veniamo mai presi in considerazione”. Ma a parte il problema di visibilità, la denuncia riguarda anche provider ed istituti di credito: “quando l’Italia è diventata tutta zona rossa ed abbiamo chiuso l’attività, non sono stata in grado di pagare l’ultimo rid al provider e mi è stata staccata immediatamente la linea. Ho provato più volte a contattare il provider per chiedere un piano di rientro accettabile ma l’unica risposta che ho avuto è stata quella che mi segnalava come l’importo da me dovuto fosse già finito al recupero crediti. Ci tengo a far notare – ha proseguito la titolare – che negli ultimi due mesi ho avuto solo spese come utenze, affitto, noleggio self-service ed il provider era l’unico soggetto che poteva darmi una mano in questa difficile situazione visto che ci hanno voltato le spalle anche gli istituti di credito. Mi chiedo se questa situazione riguardi solo me o ci siano altre agenzie con gli stessi problemi. Sembra quasi che al provider non interessi tenere vive le attività”. Ma come detto oltre al provider c’è il problema dell’accesso al credito: “una cosa che mi ha molto colpito è stato il comportamento di Poste Italiane. Avevo fatto questa scelta, per l’apertura del conto aziendale, nonostante le Poste non avessero

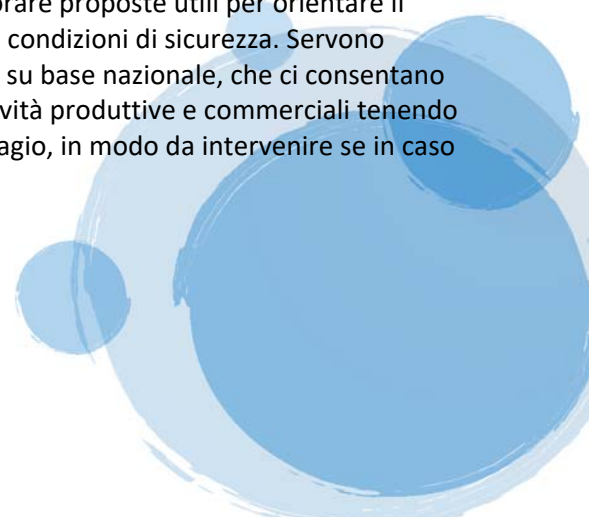



tutta una serie di servizi per noi importanti come ad esempio la cassa continua. In queste settimane mi sono rivolta a loro per un finanziamento e la risposta è stata no perché siamo una sala scommesse. Un rifiuto che mi ha sorpreso negativamente e che fa seguito a quelli avuti negli ultimi anni dalle diverse banche alle quali mi sono rivolta, ma che mi hanno sempre detto no a possibili finanziamenti perché ci occupiamo di gioco. Insomma siamo un'attività legale, come tante altre, ma sempre che questo non basti per farci lavorare come fanno altre imprese". Ip/AGIMEG

CONTE (PREMIER) AL SENATO: "ALTRI 50 MILIARDI DI EURO PER MISURE DI SOSTEGNO A FAMIGLIE ED IMPRESE. NELLA FASE 2 PROGRESSIVE APERTURE OMOGENEE SU BASE NAZIONALE" (AGIMEG – 21/04/2020)

"Il Governo è consapevole che gli interventi sinora adottati non sono sufficienti, serve un sostegno alle famiglie e alle imprese prolungato nel tempo ancora più incisivo. L'impatto dell'epidemia provocherà, nelle stime, una caduta del PIL del 9,1% nel 2020. Dobbiamo quindi rafforzare la politica economica e in aggiunta ai 25 miliardi di euro previsti nel dl Cura Italia, il Governo chiederà al Parlamento di approvare una cifra superiore rispetto a quella stanziata a marzo, non inferiore a 50 miliardi di euro, che si aggiungono ai 25 miliardi già stanziati, per un intervento complessivo non inferiore ai 75 miliardi". Lo ha detto il Premier Giuseppe Conte nell'informativa al Senato sulle recenti iniziative del Governo per fronteggiare l'emergenza epidemiologica in atto. "Il ricorso al disavanzo finanziario diverse misure, come il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, la cassa integrazione e gli indennizzi per autonomi e partite Iva, per le PMI, per le città metropolitane e le regioni".

Sulla Fase 2, il Premier ha affermato che "la decisione di prorogare ulteriormente il lockdown fino al 3 maggio è stata assunta alla luce dei dati epidemiologici delle ultime settimane. Ora si prospetta una fase molto complessa, dobbiamo procedere all'allentamento delle misure restrittive per le attività produttive e commerciali, preservando allo stesso tempo l'integrità del nostro tessuto produttivo. Il motore del Paese deve riavviarsi, ma sulla base di un piano ben strutturato. Nella strategia che il Governo sta elaborando per il progressivo allentamento delle misure, per cui è stato istituito lo scorso 10 aprile un Comitato di esperti per elaborare proposte utili per orientare il Governo, sono imprescindibili le condizioni di sicurezza. Servono progressive aperture omogenee su base nazionale, che ci consentano di riaprire buona parte delle attività produttive e commerciali tenendo sotto controllo la curva del contagio, in modo da intervenire se in caso





successivamente questa curva si innalzi nuovamente oltre una certa soglia, commisurata alla ricettività delle strutture ospedaliere. Si tratta di uno dei passaggi più sensibili e più complessi: una imprudenza commessa in questa fase, seppur dettata da legittima aspettativa di ripartenza, può compromettere tutti i sacrifici affrontati sin qui dai cittadini”, ha concluso Conte.

FASE 2, AVV. MARCO RIPAMONTI: “SE POSSONO RIAPRIRE RISTORANTI E BAR, NON SUSSISTE RAGIONE ALCUNA PER CUI NON POSSANO FARLO LE SALE GIOCHI E SCOMMESSE”
(JAMMA – 21/04/2020)

Sulla ripresa delle attività di sale gioco e scommesse interviene per Jamma l’avv. Marco Ripamonti, noto professionista esperto del Settore.

«Sto seguendo in questi giorni gli sviluppi e le posizioni assunte dal Governo e dalla politica riguardo alla cosiddetta fase 2. Comprendo i dubbi che animano il pensiero di chi è tenuto ad assumere delle importanti responsabilità in un momento così cruciale per la salvaguardia della salute dei cittadini e la ripresa economica del nostro Paese, ma proprio in un momento così difficile non riuscirei davvero a farmi una ragione di posizioni e determinazioni ingiustificatamente discriminatorie ai danni delle imprese del gioco in genere, in particolare fisico, e delle scommesse.

Superfluo ricordare come il gioco lecito a vincita in denaro costituisca una realtà ormai consolidata da molti anni, che offre lavoro ed enormi risorse per l’Erario.


Un comparto serio e concreto, quindi, che va tutelato e protetto.

Condivido i recenti editoriali di Maurizio e Monica Brodo usciti tra ieri ed oggi ed apprezzo il lavoro che stanno svolgendo tutte le Associazioni di Settore.

Non saprei dire se i molti esperti e consulenti ingaggiati dal Governo abbiano mai messo piede in una sala giochi o scommesse e conoscano le realtà ed esigenze imprenditoriali del Settore, ma mi auguro che tali esigenze siano valutate con molta attenzione ascoltando la voce di chi rappresenta gli operatori.

Il mio modesto pensiero è che se possono riaprire ristoranti e bar, non sussiste ragione alcuna per cui non possano farlo le sale giochi e scommesse.

Certamente occorrono misure di contingentamento clientela ed eventualmente riguardo anche alle unità di apparecchi da poter attivare (penso a Vlt e Awp o anche agli apparecchi da intrattenimento di ogni altra tipologia lecita), nonché misure di costante sanificazione



degli ambienti e delle apparecchiature stesse e componenti ed accessori, oltre possibilmente a guanti e mascherina.


Francamente, credo sia più agevole realizzare logisticamente tutto ciò riguardo a sale giochi e scommesse rispetto a pizzerie e ristoranti, per i quali si evidenziano problematiche ulteriori, legate alla attività di somministrazione. A mio avviso, però, il Governo dovrebbe intervenire anche presso il settore bancario per evitare che le imprese del gioco vengano discriminate riguardo all'accesso al credito, situazione questa che sappiamo tutti come sia sussistente, penalizzante ed ingiusta. Dovrebbero disporsi anche interventi rilevanti finalizzati alla riduzione del preu, allo scopo di agevolare ancor meglio la liquidità delle aziende, con differimento di scadenze fiscali e contributive. Non solo, andrebbero sospesi tutti quei regolamenti locali in tema di riduzione degli orari, misura questa che permetterebbe di evitare concentrazione di avventori e di aumentare, per quanto possibile, il business.

Se è vero che tali misure limitative sugli orari hanno il fine di contrastare i fenomeni legati alle cd ludopatie mi sembra anche evidente che in questo contesto di lockdown nessuno abbia commesso atti sconsiderati legati a crisi di astinenza da slot. Gli italiani si sono evidenziati maturi e compatti ed hanno evidentemente mostrato di dare al gioco il giusto peso, sapendo rinunciarvi senza problemi ed evidenziando come, probabilmente, la ludopatia più che una malattia diffusa da prevenire abbia rappresentato, piuttosto, un comodo cavallo di battaglia per politici improvvisati ed incapaci in cerca di facile consenso. Infine, argomento non certo ultimo in ordine di importanza, tutelare le imprese del gioco lecito facendole ripartire al più presto significa prevenire il rischio di accaparramento da parte di una criminalità organizzata sempre più attenta al comparto del gaming, evitando anche la diffusione del gioco clandestino, inevitabile in caso di riduzione di quello lecito, per l'ineludibile principio economico di domanda ed offerta.

Mi auguro che il Governo e la folta schiera dei "dotti, medici e sapienti" ingaggiati e con cui si consulterà sapranno fare le giuste scelte in un momento così complesso, evitando situazioni rovinose».

**GIOCHI: IL SETTORE SCRIVE LA SUA RICETTA PER UN'USCITA
CONDIVISA DAL LOCKDOWN
(PRESSGIOCHI – 21/04/2020)**

Ripartire proponendo un protocollo tecnico per la messa in sicurezza dei locali in conformità alle norme igienico sanitarie e di distanziamento sociale necessarie per contrastare la diffusione del



Coronavirus che tengano fermi tre punti fondamentali irrinunciabili per l'intera filiera del settore giochi: accesso al credito, preu vigente al 31 dicembre 2019, operatività delle sale in deroga alle limitazioni regionali esistenti per il settore.

Sono questi i punti principali su cui si sta confrontando in queste ore la filiera del gioco pubblico attraverso i propri rappresentanti associativi che per la prima volta vede riunite quasi tutte le parti dell'industria, dai concessionari agli esercenti.

La consapevolezza che unisce tutti gli operatori è che il settore rischia di riaprire i battenti, secondo il grado di rischio finora assegnato dai tecnici del Governo, al 31 luglio, o peggio a settembre.

Anche se oggi il Presidente del Consiglio ha annunciato che entro fine settimana indicherà chiaramente il suo piano per la riapertura di tutte le attività, le associazioni di categoria stanno mettendo a punto la propria proposta nella speranza che si possano far comprendere all'Esecutivo le peculiarità del settore e delle sue locations.

Le associazioni riunite nel tavolo virtuale si sono date tempo fino a domani per condividere nella maniera più completa le linee guida per una ripartenza del settore da presentare al Governo.

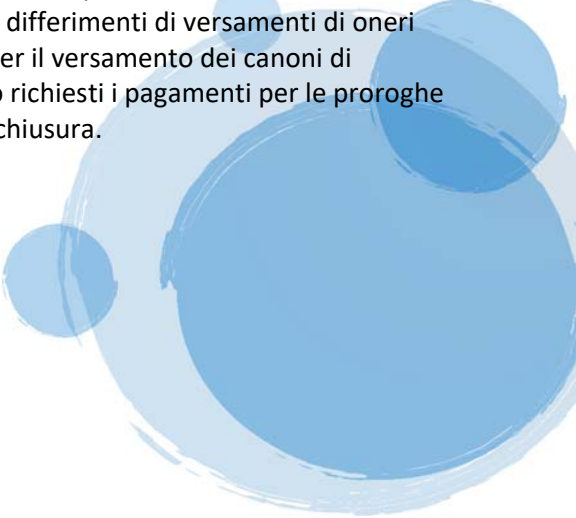
L'elaborazione delle linee guida, partendo da quelle che sono le caratteristiche peculiari dei diversi ambienti di gioco in cui sono presenti apparecchi da intrattenimento, sarà definita ed implementata attraverso l'elaborazione di procedure precauzionali, anche di tipo sanitario, in grado di garantire i più alti standard per la messa in sicurezza di lavoratori ed utenti.


Tre sono le richieste condivise unanimemente:

la necessità di garantire l'accesso al credito a tutti gli operatori gioco al pari delle altre categorie imprenditoriali, garantendo che gli istituti bancari applichino un uguale trattamento per tutte le categorie; applicare il preu vigente a dicembre 2019; operare, nella fase di riapertura delle attività, in deroga alle limitazioni regionali esistenti per il settore del gioco pubblico che rischierrebbero, laddove applicate, di annullare gli interventi necessari per il riavvio delle attività.

Queste sono per le associazioni le basi per garantire la marginalità delle aziende senza la quale sarebbe impossibile tornare a lavorare.

L'obiettivo primario dovrebbe essere quello di fare in modo che si tratti il settore del gioco al pari degli altri, garantendo, così come fatto ad altre categorie, strumenti quali la sospensione dei versamenti delle imposte, ammortizzatori sociali e differimenti di versamenti di oneri previdenziali, crediti di imposta per il versamento dei canoni di locazione, o ancora, non vengano richiesti i pagamenti per le proroghe delle concessioni per i periodi di chiusura.





AS.TRO: 'LAZIO, GIOCO DISCRIMINATO IN ACCESSO A FINANZIAMENTI'
(GIOCONEWS – 21/04/2020)

L'associazione As.Tro segnala la discriminazione delle imprese di gioco da parte della Regione Lazio nell'accesso ai finanziamenti per la liquidità delle Pmi.

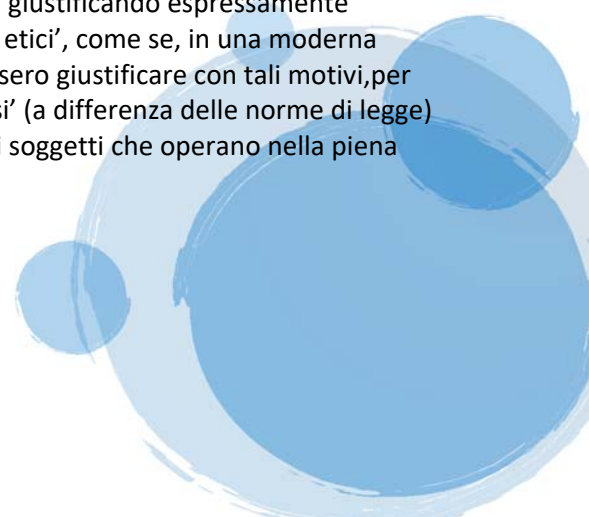
Al fine di concedere liquidità alle attività che si trovino in una situazione di improvvisa carenza economica a causa dell'emergenza Covid-19, molte Regioni stanno adottando misure di sostegno ed iniziative a favore delle imprese che hanno dovuto sospendere la propria attività per effetto delle disposizioni normative adottate dal Governo. Tuttavia, segnala l'associazione As.Tro, molte di esse si stanno orientando nella concessione di finanziamenti che però escludono -tra i beneficiari- le imprese di gioco legale: dopo il Molise, anche la Regione Lazio ha escluso le attività del settore dei giochi (oltre a quelle legate alla produzione e al commercio di tabacco e bevande alcoliche) dai destinatari dei finanziamenti regionali per la liquidità delle Pmi.


"Simili situazioni -soprattutto in un momento di forte difficoltà come quello odierno- si traducono in vere e proprie discriminazioni nei confronti di settori, non solo pienamente legali, ma che operano per conto e sotto l'egida dello Stato (come il gioco ed il tabacco)", in ragione di ciò, As.tro ha deciso di segnalare questa circostanza in una missiva indirizzata al Governo, al Mef ed al Presidente della Regione Lazio.

LA LETTERA ALLE AUTORITA' – "Simili situazioni -soprattutto in un momento di forte difficoltà come quello odierno- si traducono in vere e proprie discriminazioni nei confronti di settori, non solo pienamente legali, ma che operano per conto e sotto l'egida dello Stato (come il gioco ed il tabacco)", in ragione di ciò, As.Tro ha deciso di segnalare questa circostanza in una missiva indirizzata al Governo, al Mef e al Presidente della Regione Lazio.

Nella missiva As.Tro segnala, in riferimento ai finanziamenti erogati dalla Regione Lazio alle piccole imprese la cui liquidità sia stata compromessa dalle conseguenze dell'emergenza Covid-19, che la discriminazione "è stabilita alla lettera W del paragrafo titolato 'Settori esclusi', a pag. 26 dell'avviso pubblico".

L'associazione ha "notizia che anche altre regioni stiano procedendo nella stessa maniera, addirittura giustificando espressamente l'esclusione sulla base di 'motivi etici', come se, in una moderna democrazia occidentale si potessero giustificare con tali motivi, per loro natura 'soggettivi e nebulosi' (a differenza delle norme di legge) delle discriminazioni a scapito di soggetti che operano nella piena





legalità. Continueremo quindi a segnalare i suddetti casi” anche “al fine di scongiurare l’ipotesi che essi possano rappresentare dei pericolosi precedenti nel drammatico contesto della complessiva gestione dell’emergenza economica, conseguente all’epidemia da Covid-19. Le imprese autorizzate (mediante licenze rilasciate dalle autorità di pubblica sicurezza) all’offerta di gioco con vincita in denaro, sono infatti pienamente riconosciute, regolate e controllate dallo Stato, facendo addirittura parte di un settore di pertinenza pubblica, le cui attività lo Stato stesso esercita mediante concessionari pubblici che, a loro volta, si avvalgono degli altri soggetti (anch’essi svolgenti alcune funzioni di rilevanza pubblica), i quali, tutti insieme, compongono la filiera del gioco ‘pubblico’ legale.

Tali caratteristiche rendono del tutto impropria l’equiparazione, operata nel documento in esame, delle attività del comparto del gioco pubblico alle altre attività anch’esse oggetto di esclusione (ad es: pornografia e commercio di armi). Nel caso descritto, come in quelli analoghi che stiamo segnalando, si è quindi di fronte ad interventi che non solo discriminano imprese pienamente legali ma che addirittura operano per conto e sotto l’egida dello Stato, assicurandogli un gettito complessivo di circa 12 miliardi annui”.

As.Tro si appella dunque alle autorità affinché “soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo, facciano quanto necessario, nell’ambito dei loro poteri costituzionalmente riconosciuti dall’art. 120 della Costituzione, per evitare discriminazioni (con riferimento alle misure di sostegno alla ripresa economica) tra le diverse imprese che operano nella legalità: l’unico parametro che deve guidare la concessione di sussidi e benefici dovrebbe continuare ad essere rappresentato dal pregiudizio economico-occupazionale che la crisi sta cagionando all’intero settore economico legale”...



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711